



Mulan (2020)

La tradizione Disney incrocia i wuxia pian: un incontro-scontro che apre nuovi orizzonti.

Un film di Niki Caro con Yifei Liu, Donnie Yen, Jet Li, Li Gong, Jason Scott Lee. Genere Avventura
Produzione USA 2020.

Rivisitazione in chiave live action del Classico d'animazione Disney del 1998, l'epica storia della leggendaria guerriera.

Marianna Cappi - www.mymovies.it

Agile, bella e spericolata, la piccola Mulan è l'affezionata figlia maggiore di un rispettato veterano dell'esercito imperiale cinese. Giunta all'età adulta, l'attende la rinuncia alla libertà dell'infanzia e il matrimonio combinato con un uomo che porti onore alla famiglia e ne perpetui il buon nome. Ma un attacco da Nord da parte dei mongoli Rouran obbliga l'imperatore ad apprestare un'armata per combattere l'invasore, così che ogni famiglia del regno viene costretta a mandare un uomo in guerra. Per evitare al padre, zoppo e anziano, di arruolarsi a morte sicura, Hua Mulan si traveste da uomo, si arma della spada di famiglia e cavalca alla volta dell'accampamento dell'armata imperiale, dove si distingue tra i soldati per l'ottimo addestramento e le sue curiose teorie sulle donne.

La leggenda del personaggio di Mulan (letteralmente Fiore di Magnolia) è antica e radicata in tutta la Cina e risale ad una breve "ballata" pensata per incoraggiare le giovani ad essere coraggiose e a "tirare fuori l'uomo che è in loro".

Quest'ultima indicazione, che era già stata ribaltata e utilizzata con ironia nel film di animazione di Cook e Bancroft, qui si trasforma nel suo contrario letterale, in quanto, per rispondere al terzo comandamento, quello della sincerità, Mulan farà invece uscire allo scoperto la donna che è in lei, sotto le mentite spoglie maschili. In questo modo il film di Niki Caro riporta l'eroina alle tradizionali figure letterarie delle donne combattenti e delle guerriere erranti (nüjiang e nüxia), che non nascondevano la loro femminilità ma la esibivano sul campo di battaglia, figure storicamente reali, riprese dal fortunato cinema orientale di cappa e spada.

Ma è soprattutto sul piano visivo che il remake di "Mulan" (se così si può dire, trattandosi di due film molto diversi) imita le meraviglie grafiche e action dei wuxia pian, rinunciando del tutto alla componente di commedia del lungometraggio di animazione del 1998 e cercando, senza però arrivarci integralmente, l'epica e la cura storico-filologica del modello che lo ispira. E in quest'ottica vanno lette, naturalmente, anche la presenza di Jet Li e Donnie Yen, la festa dei colori e dei costumi, e la ripresa di inquadrature e coreografie tipiche del genere.

Nel complesso compromesso tra i temi della nobiltà marziale, del sacrificio, della lealtà, dello stigma dell'esilio, da un lato, e della sorellanza, del richiamo del lato oscuro, della determinazione di genere, dall'altro, l'accordo tra Oriente e Occidente giunge su due punti chiave per entrambi i partiti: la devozione alla famiglia (che per Disney si traduce nella missione del family come genere über alles) e l'importanza del nome (tradizione, in un caso, e identità, ma anche brand, nell'altro).

Tutto è bene quel che finisce bene? Quasi. Malgrado la gentilezza di Yifei Liu e il carisma di Gong Li, infatti, si avverte la mancanza della goffaggine tutta umana della protagonista del cartoon, e non c'è sufficiente pathos drammatico per farne definitivamente altro. L'incontro-scontro tra la fenice e il falco, tra la tradizione orientale e quella disneyana, è uno spettacolo gradevole e un'interessante apertura su nuovi orizzonti, alla fine del quale, però, si contano più i caduti sul campo, e cioè gli elementi persi da entrambe le parti, che i bottini della vittoria.